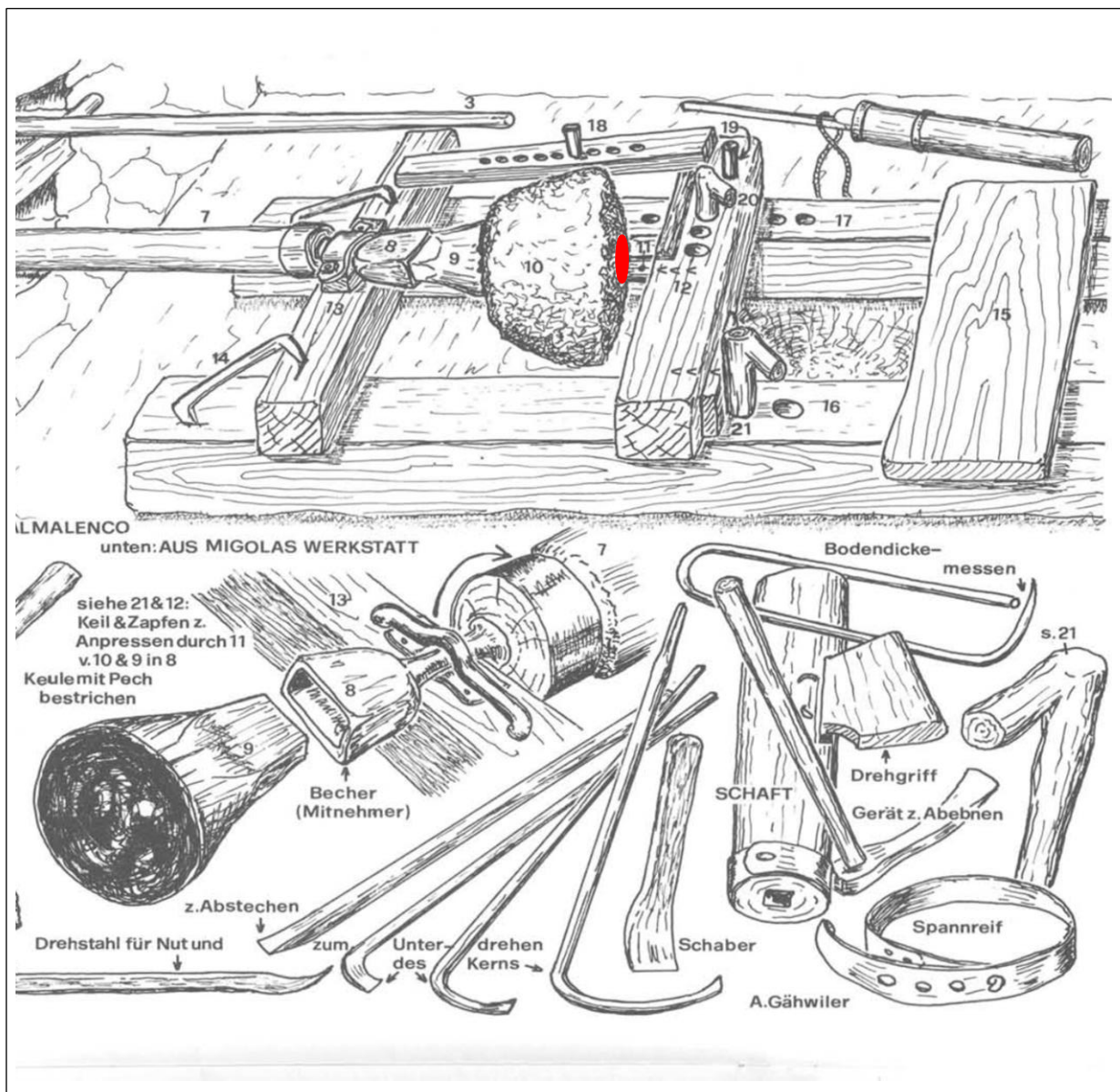


Il MOCC di pietra ollare

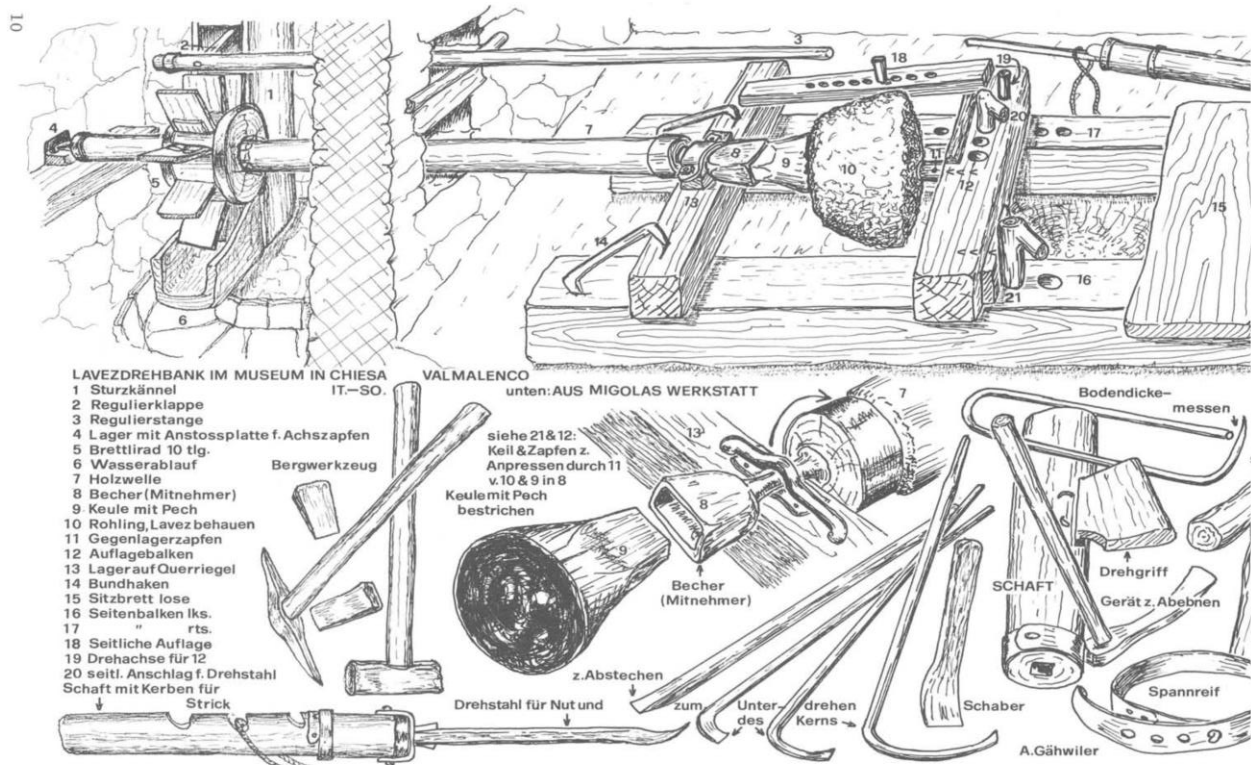
Quando al laveggiaio non restava che il "mocc", il torsolo di pietra ollare, la grande fatica era coronata dal successo. Il mocc, durante la tornitura dei laveggi, era il punto di ancoraggio che definiva il centro dei laveggi in fase di crescita. Il blocco di ollare sgrezzato molto accuratamente in forma cilindrica, veniva "incollato" al "maniscion" con una miscela di resina, cenere e pece. Questa colla doveva tenere il blocco da tornire in modo molto tenace, dato che le forze sviluppate dalla rotazione e dall'abrasione dei ferri di tornitura non erano di poco conto. Il "mocc" era dapprima il centro nel quale veniva fissata la punta di guida del tornio. Lo sgrossamento del blocco richiedeva una cura particolarissima, così che ogni irregolarità venisse asportata fino ad ottenere una rotazione omogenea della massa di ollare del peso da 20 a 40 chilogrammi. La ruota a pale azionata dall'acqua di un torrente non possedeva grandi dimensioni. Il modesto diametro di 1 metro portava al bloccaggio non appena il ferro del tornitore si inceppava in un punto qualsiasi del canale di tornitura. Se la ruota idraulica avesse avuto dimensioni maggiori, essa avrebbe continuato la rotazione distruggendo il laveggio in lavorazione. Nella figura la posizione del "mocc" è segnata di rosso.





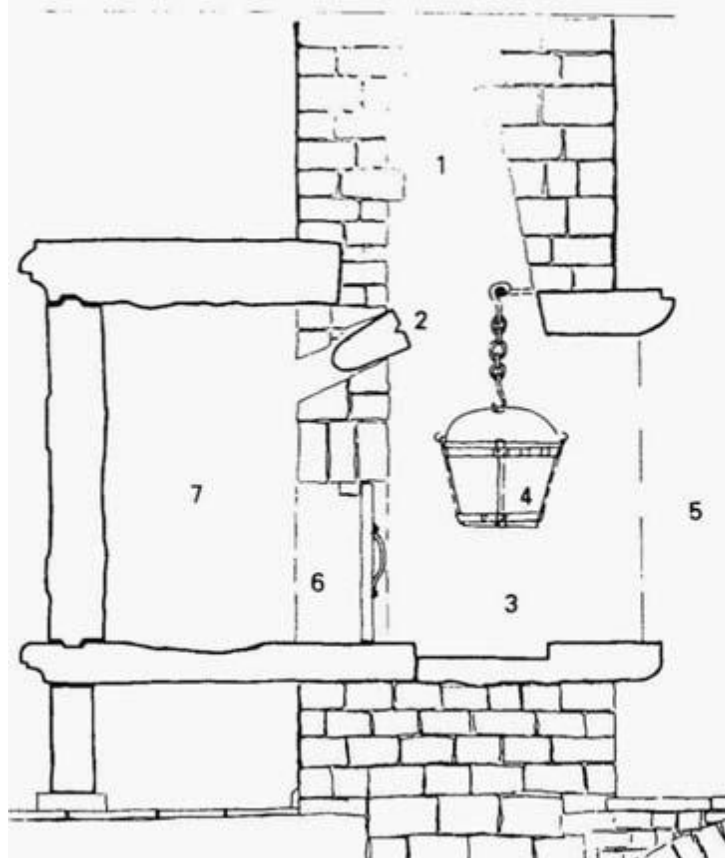
Due "mocc" di pietra ollare, testimoni di un duro lavoro portato a termine con successo e in buona compagnia di massi di pietra ollare della Val Bavona.

Sotto: Il particolare della ruota a pale di modeste dimensioni.





5 laveggi lavorati da un unico blocco di pietra ollare.



Un mocc serve da tappo di chiusura per il tiraggio.

Un laveggio di pietra ollare cerchiato di ferro è appeso alla catena del camino.

Illustrazioni tratte da:
"Ein altes Gewerbe neu entdeckt: Lavezstein, Soazza-Misox und Disentis-Oberland"
 di Hans Krähenbühl,